

## **AURORA DAL MANTO DI CROCO** di Vincenzo Guzzo Presentazione.

1. Siamo lieti di essere qui stasera, in casa dell'Editore Carlo Saladino, per presentare questo nuovo libro di Vincenzo Guzzo, Accademico della prima ora della Accademia Siciliana dei Mitici da me presieduta e noto, non soltanto nel nostro stretto ambito, come appassionato studioso di materie attinenti alla spiritualità.

Il *Leitmotiv* di questa sua nuova fatica - rispetto alla quale la dotta prefazione di Manlio Corselli si pone come un autorevole "marchio di qualità" - può, in estrema sintesi, essere enunciato come qui appresso tenterò a modo mio di fare, quale premessa indispensabile all'illustrazione dei contenuti dell'opera, che è il fine proprio di una presentazione.

Ci fu per l'umanità degli albori un'età dell'oro, da taluno individuata nel Regno di Saturno ma, più estensivamente, identificabile con l'età del Mito quale tempo felice dell'infanzia (ma fu veramente felice? Fu infanzia? E oggi siamo davvero cresciuti? Potrebbe discutersene a lungo). Un'età, dicevo, in cui cielo e terra, uomo e divinità, erano un tutt'uno, in una concezione sacrale dell'universo che trovava base e riscontro nella facoltà intuitiva dell'umanità, chiave per la comprensione del mondo fisico e psichico di cui ogni uomo era parte integrante, che gli consentiva la lettura dei simboli cogliendone con chiarezza e immediatezza il significato.

A questa età mitica (e, non nascondiamocelo, mitizzata), ne è seguita un'altra nella quale tuttora viviamo, quella della desacralizzazione, che attraverso la contrapposizione tra pensiero razionale e pensiero mitico, ha portato al frazionamento del primigenio, unitario universo sacrale creando una serie di antinomie di sapore manicheo, quali Bene e Male, luce e ombra, e via dicendo.

I danni che questa nuova fase ha provocato nel cammino spirituale dell'uomo, possono e devono essere riparati mirando alla ricostituzione dell'unità primordiale con una rinnovata valorizzazione del pensiero intuitivo, integrativo e non contrappositivo rispetto al pensiero razionale, essendo entrambi prodotti rispettivamente dai due emisferi dell'unico cervello. Una direzione, questa, verso la quale, secondo quanto argomentato da Guzzo, convergerebbero le nuove scienze, in particolare la psicoanalisi e la fisica quantistica.

Questo cammino di recupero, che parte e si sviluppa dal pensiero mitico, non può prescindere, nell'opinione dell'Autore, dall'esoterismo, per le

possibilità di comprensione e di affinamento spirituale che esso, mediante l'iniziazione, offre potenzialmente a tutti (e in questo si avvicina all'essoterismo), ma con il limite selettivo delle capacità individuali di recepimento: un limite che, all'atto pratico, si traduce nell'adesione o meno a questa proposta in base alle proprie convinzioni, religiose, scientifiche, sociali o agnostiche che siano.

2. Esaurita la premessa, tiriamo ora un profondo respiro, e passiamo ai contenuti dell'opera. La complessa tematica che ho cercato di sintetizzare viene sviluppata attraverso dodici densi capitoli, con grande varietà di accenti e con ricchezza di riferimenti ad Autori di prima grandezza, da Omero a Platone, dai filosofi successivi ai mitografi, dagli psicanalisti ai fisici contemporanei. Una ricchezza, nutrita anche di puntuali riferimenti etimologici nonché simbolistici tratti dall'iconografia bizantina, che era scontato aspettarsi da un uomo di vasti interessi, letture ed erudizione quale è Vincenzo Guzzo.

Sarebbe perciò impresa ben ardua, oltreché impropria, riassumere tutti i singoli temi trattati, per cui mi limiterò a sfogliare il libro con voi, dandone soltanto qualche breve e saltuario *flash*.

I primi tre capitoli, intitolati, rispettivamente, il primo *Nel nome di Gaia*, il secondo *Aurora dal manto di croco* e il terzo *Spronatori d'acqua e di cavalli*, trattano soprattutto del mito classico greco, dalle diverse tradizioni cosmogoniche alla successione delle varie figure numinose nella signoria dell'universo o nel dominio, o quanto meno, nell'inabitazione delle sue parti; nonché dei limiti, come l'Ananke, cui anche gli Dei sono assoggettati. In proposito, meglio di me potrà riferire la mia correlatrice Lavinia Scolari, Socia Corrispondente della nostra Accademia Siciliana dei Mitici e profonda conoscitrice del mondo classico.

Un quarto capitolo è anch'esso dedicato al mito, ma sotto il particolare profilo della maternità virginale, evidenziando il *fil rouge* che lega mitologie e religioni di diverse epoche e popoli a questo potente archetipo, che ha il significato di ribadire l'unione tra umano e divino, trovando il suo culmine nella figura di Maria, Madre di Dio, la Theotòkos bizantina..

Sempre in ambito mitico i successivi capitoli quinto e sesto sono dedicati alla figura divina di Mithra e alle mutazioni che subì il suo culto, dalle origini indiane alla sua trasposizione nell'universo religioso mazdeista dell'Iran, fino alla sua definitiva trasformazione in religione misterica nel vasto ambito territoriale dell'Impero Romano, tema ampiamente trattato da Diego Romagnoli nella sua opera in quattro volumi (il quinto è in uscita e la serie

continuerà) dal titolo *Mitra, storia di un dio*, edita anch'essa da Carlo Saladino.

Da questo argomento, Guzzo trae lo spunto per collegare l'iniziazione mitraica, volta alla liberazione dell'anima, a quelle dei culti misterici del mondo classico, e per evidenziare il ruolo giocato in questo processo trasformativo da varie filosofie, sottolineando giustamente il contributo del neoplatonismo, il cui influsso, anche attraverso la figura leggendaria di Ermete Trismegisto al quale è dedicato un ampio sesto capitolo, si estenderà, nella sua versione di neoplatonismo ermetico, alla Firenze rinascimentale.

Fu infatti Firenze il luogo privilegiato di incontro tra le culture di Oriente e Occidente in occasione della sessione finale, ivi conclusa nel 1447, del Concilio di Basilea che sancì, purtroppo soltanto sulla carta, la riunificazione tra cattolicesimo e ortodossia.

Entriamo qui in un tema particolarmente caro al nostro Autore, il quale rileva come tale incontro fu comunque fecondo di risultati culturali come il recupero di importanti testi della sapienza antica e il rinnovamento delle fonti di ispirazione artistica. Brillano in questa felice epoca, insieme a molte altre, le figure e le opere di Marsilio Ficino e di Sandro Botticelli, che resero la città del Giglio faro e punto di riferimento per tutta l'Europa. Ritengo doveroso, in proposito, citare il libro *La Primavera di Botticelli* scritto dallo stesso Guzzo insieme a Gaspare Licandro, un importante passo lungo la via del recupero di quella perduta comprensione dei simboli, che aveva invece caratterizzato l'età aurorale dell'uomo.

L'ottavo capitolo tratta della spiritualità antica e della tradizione esoterica, mettendo in rilievo la capacità esplorativa e conoscitiva degli antichi mediante la riflessione simbolica e la mitopoiesi. Vengono poi analizzati, con riferimento ai rispettivi contenuti, i significati dei termini "Tradizione", "Esoterismo" ed "Essoterismo".

Il nono capitolo, intitolato *Regalità e nobiltà: una visione inconsueta*, offre una puntuale analisi delle fonti della regalità, che affondano nel mistero e nel divino, nonché dei suoi contenuti politici e religiosi attraverso il tempo.

In continuità di argomento, ha particolare importanza il decimo capitolo, che tratta dell'*Anima Mundi* di cui sono parti integranti le anime individuali, dalla sua enunciazione platonica alla evoluzione neoplatonica, evidenziando la sua funzione di ponte tra il Mito e le più attuali teorie della scienza, che sarebbero sorprendentemente consonanti con quanto elaborato a livello sapienziale.

Sulla stessa linea tematica, l'undicesimo capitolo, *Dalla coesione cosmica al centro dell'anima*, esamina l'asserita consonanza tra i miti cosmogonici e le nuove teorie scientifiche e psicoanalitiche, consonanza che parimenti riconduce il discorso all'universo che è in ogni uomo, il quale è chiamato a far riemergere nella sua interiorità l'unità del cosmo.

Un dodicesimo, finale capitolo riguarda il tema dell'ospitalità, evidenziando attraverso quattro esempi mitici la sua natura sacra, ben percepita dagli antichi popoli, specialmente mediterranei; e, per contro, la corruzione cui questo concetto è andato incontro, specialmente con l'età dell'industrializzazione, sino all'attuale situazione in cui, con il prevalere dell'egoismo, la sacertà originaria di questo istituto appare totalmente dimenticata.

Il libro si chiude con una appendice, che è un breve saggio su Mito e simbologia della trasformazione nel *Liber Novus* di Jung.

3. Cosa concludere alla fine di questo lungo viaggio, archetipo, quello del viaggio, richiamato insieme a tanti altri nel libro che oggi viene presentato?

Tutto il discorso svolto da Vincenzo Guzzo è mirato, in definitiva, a promuovere la crescita spirituale dell'uomo, ponendosi così in parallelo con lo scopo che, nella *Comedia*, si proponeva Dante tramite il proprio viaggio nell'aldilà, dal Male della "selva oscura" del peccato alla meta della piena comunione con il Bene supremo: il Dio cristiano.

Differente, pur se vari aspetti comuni sono rinvenibili, è il percorso del nostro Autore il quale, a conclusione di una lunga cavalcata attraverso tempi e saperi, propone una via accentuatamente esoterica ed iniziatica, nella quale Ermete Trismegisto appare assimilato a Virgilio nella funzione di "spirito guida" e le religioni, pur essendo rilevanti tappe di questo cammino, non ne sono la meta ultima, che è invece la Conoscenza, diversa da un Bene contrapposto al Male in una contestata antinomia.

Tale via può essere condivisa o meno a seconda delle convinzioni individuali cui ho fatto cenno in premessa, ma ha una indiscutibile dignità intellettuale, basata come è su ampi riferimenti culturali, ed è pertanto meritevole di grande attenzione da parte del lettore, che vi troverà, in ogni caso, molteplici e fruttuosi spunti di meditazione e di approfondimento.

Palermo, 11 marzo 2019

Gianfranco Romagnoli